

## **Il ministro chiama Bassanini consulente per gli investimenti**

### **A Gualtieri potrà essere utile la sua esperienza in tema di semplificazioni e tlc**

*di Manuela Perrone*

Franco Bassanini approda al ministero dell'Economia come super consulente del ministro dem Roberto Gualtieri. All'incarico manca ancora l'ufficialità, ma il mandato è chiaro: forte della sua esperienza di ex ministro della Funzione pubblica e degli Affari regionali, assoluto protagonista delle stagioni riformatrici della Pa durante i governi Prodi, D'Alema e Amato, Bassanini coadiuverà l'azione di Gualtieri sul fronte delle semplificazioni e della promozione degli investimenti pubblici.

È un nome di peso la carta che Gualtieri cala su un dossier caldissimo per il Governo, chiamato a trovare la quadra innanzitutto sul decreto promesso dal premier Giuseppe Conte per il prossimo Consiglio dei ministri ma ancora in alto mare e poi sull'effettiva attuazione delle norme, in vista degli aiuti alla ripresa che arriveranno dall'Unione europea. «Un decreto fondamentale per accelerare la messa a terra degli investimenti», ha non a caso sottolineato ieri Gualtieri.

La larga esperienza di Bassanini può in realtà tornare utile su tanti temi di attualità. L'ex ministro, che ha anche guidato Cassa depositi e prestiti dal 2008 al 2015, ha appena coordinato la task force che per Assonime ha sfornato un corposo rapporto per rimuovere i «fattori di blocco» su infrastrutture e contratti pubblici. Nel menu c'è la richiesta di limitare la responsabilità erariale degli amministratori pubblici davanti alla Corte dei conti alla sola ipotesi del dolo e di cancellare o riformare il reato di abuso d'ufficio, ma anche quella di «riorientare» i controlli dalla fase ex ante alla fase ex post, sfruttando meglio la tecnologia.

Ma Bassanini, presidente di Open Fiber, potrebbe dire la sua anche sul progetto di rete unica nazionale, che propose già nel 1997 come condizione per una reale trasformazione radicale digitale della Pubblica amministrazione. Ma proprio a inizio mese l'ex ministro ha espresso tutta la sua contrarietà alla proposta della compagnia guidata da Luigi Gubitosi: «Propone il ritorno al monopolio, e questo è impraticabile». Nel Governo la discussione è apertissima, dopo che Beppe Grillo ha rilanciato due giorni fa un'idea cara al M5S, subito ripresa da Conte: l'ingresso di Cdp in Tim con un'ulteriore cifra del capitale «che deve essere pari a quella di Bollorè», oggi primo azionista con Vivendi del gruppo telefonico. Arrivando al 25%, secondo il garante del Movimento, Cassa depositi e prestiti, che detiene il 50% di Open Fiber, potrebbe favorire l'integrazione. Sull'obiettivo tutti concordano, sulle strade per realizzarlo le opinioni sono ancora lontane.